



## **25 NOVEMBRE: GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE.**

In Italia le donne occupate sono il 50,9%: il merito di questo massimo storico va tutto alle over-54 o meglio all'innalzamento dei requisiti per andare in pensione (legge Fornero). Quindi il recupero, dopo la frenata dovuta alla crisi, non è dovuto a nuove entrate, ma a mancate uscite. Comunque sia il si resta ancora lontani dai target europei.

Aumenta il numero di donne che lasciano il lavoro a due anni dalla maternità -anche per la messa in discussione del sistema di welfare pubblico-, aumentano le donne con bambini a rischio povertà, aumentano le donne con lavori poveri mentre le donne continuano a farsi carico di grossa parte del lavoro di cura e domestico. I dati ci dicono che se fosse quantificato il lavoro di cura delle donne, il pil generato sarebbe equivalente a quello della quarta economia mondiale!

Non avere un lavoro o avere un reddito da lavoro e/o pensione che non consente di autodeterminare la propria vita, rende ancora più difficile per le donne la possibilità concreta di sfuggire alla violenza psicologica e fisica, soprattutto quando queste avvengono in ambito familiare - nonostante 1 italiano su 3 pensi che la violenza sulle donne sia un fatto privato. Noi pensiamo invece che la violenza, in ogni sua forma, sia un problema sociale e collettivo e che richiami alla responsabilità di ognuno di noi, a partire dalle istituzioni.

E' bene ricordarlo anche questo **25 novembre** quando, ancora una volta, denunciemo che la violenza contro le donne e i minori, di ogni età, di ogni ceto sociale, di ogni nazionalità non si è fermata.

I dati ci dicono che la violenza contro le donne è un fenomeno ampio e diffuso: 6 milioni e 788 mila donne hanno subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale nell'arco della propria vita: il 31,5 % delle donne tra i 16 e i 70 anni. Un dato ancor più preoccupante è che, considerando il totale delle violenze subite da donne con figli, aumenta la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre.

Aumentano le richieste di aiuto di vittime di stalking: a due anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge contro il femminicidio, il previsto piano straordinario contro la violenza di genere in tutte le sue forme è ancora inadeguato e i modesti fondi per i centri antiviolenza, le case rifugio e il libero patrocinio legale non sono pienamente utilizzati. Chiediamo un supporto economico che permetta alle donne vittime di violenza di essere accolte in strutture adeguate non solo per i 3 mesi previsti dalla legge, ma strutturale.

Sappiamo che per affrontare il tema della violenza contro le donne servono risposte culturali, educative, relazionali, ma servono anche risposte concrete e tempestive per gestire le emergenze. Per questo continuiamo a stare in campo per dare immediata protezione alle donne vittime di violenza in tutto il territorio nazionale e per ottenere centri antiviolenza, case segrete e una rete di servizi pubblici in ogni città.

CGIL-CISL-UIL parteciperanno con convinzione alle tante iniziative promosse sul territorio.

**LE DONNE E GLI UOMINI DI CGIL-CISL-UIL PIEMONTE SONO IMPEGNATE//  
QUOTIDIANAMENTE PER CONTRASTARE OGNI FORMA DI VIOLENZA!**